

Analizziamo la fotografia delle polemiche sul 25 aprile

analisi a cura di Emanuela Queirolì
introduzione di Sandro Sbarbaro

Sul Secolo XIX del 23 aprile 2009 appare un articolo a firma Edoardo Meoli in cui si intervista il partigiano Elvezio Massai - nome di battaglia "Santo" - il quale racconta i retroscena della famosa fotografia usata dalla Regione Liguria per il manifesto delle celebrazioni del 25 aprile 2009.

Rammento che la fotografia è stata al centro di polemiche poiché chi l'ha utilizzata ha "manipolato elettronicamente" lo scatto originale eliminando la pistola e la bomba a mano presenti sul tavolo.

Visto che la fotografia è comunque un frammento di storia della Val d'Aveto, a noi interessa capire dove essa sia stata effettivamente scattata.

Nell'articolo di Edo Meoli il partigiano "Santo" afferma:

"La data precisa per la verità mi sfugge, sarà stato il 27 o il 28 aprile, forse il 29. Comunque la Liberazione di Genova c'era già stata. Quella foto è di per sé una sorta di rappresentazione cinematografica. C'erano alcuni giornalisti e qualche fotografo, uno dei quali proprio del Secolo XIX. Dovevano fare un servizio sulla guerra partigiana e noi ci siamo resi disponibili".

L'articolo di Meoli prosegue:

La foto è stata scattata a Villa Brignole, una frazione di Rezzoaglio, in Val d'Aveto. Un luogo dove i partigiani avevano trovato rifugio e sostegno dalla popolazione (secondo Giuseppe Guidotti, lettore del Secolo XIX, la scena è nella scuola elementare di Cerisola, sede del Distaccamento "Forca").

[...] Oltre a se stesso, Massai riconosce Emilio Roncagliolo detto "Lesta" (primo a sinistra), Claudio Floris detto "Bill" (al centro) e "Chino" (con gli occhiali)".

Al fine di sapere dove effettivamente sia stata scattata la foto, è stato affidato un lavoro di ricerca alla studentessa Emanuela Queirolì che ha prodotto l'articolo sotto riportato dal titolo "Analisi della fotografia".

Analisi della fotografia

di Emanuela Queiroli



Massai mostra la foto che lo vede protagonista: è l'ultimo a destra

Questa fotografia è stata analizzata in 2 tempi.

- 1) Nel primo mi sono documentata presso gli anziani del mio paese che, nell'immediata osservazione della stessa, hanno individuato nella gran finestra sulla destra la vecchia scuola del paese di Brignole. La mancanza di colori e le dimensioni ridotte non aiutano in ogni modo ad avere maggiori punti di confronto per essere più certi. Per questo motivo ho effettuato una seconda analisi.
- 2) In questa fase ho provveduto a fotografare l'edificio dell'ex-scuola per avere elementi da paragonare con la fotografia. Per prima cosa l'edificio si estende su tre lati: l'entrata principale (figura 1) più due facciate dove si possono notare tre grandi finestroni.



Figura 1 - Entrata dell'ex-scuola



Figura 2 - Lato occidentale



Figura 3 - Lato settentrionale

L'aula dell'ex-scuola (al singolare perché ne esisteva solo una) era situata nello spazio delimitato dai 4 finestroni, mentre il resto dell'edificio era - ed è tutt'ora - adibito ad abitazioni. Nella fotografia storica si può notare la vetrata composta da 8 rettangoli (un rettangolo a destra non è visibile) così come quelli della scuola di Brignole (vedi fotografie superiori). Un altro particolare è la porta sulla sinistra, così come si può vedere nella figura 1. Per ultimo ho notato l'ombra di una vetrata a pannelli rettangolari sul tavolo, questo mi fa pensare alle vetrate del lato occidentale dell'ex-scuola (figura 2).



Purtroppo soffermandomi attentamente sulla posizione della finestra e della porta ho notato che quest'ultima nell'ex-scuola di Brignole (da sottolineare che è l'unica porta) si trova sulla sinistra, a destra se l'osservatore si trova all'interno; lo stesso ragionamento si può fare con la vetrata, a destra vista dall'esterno e a sinistra dall'interno (figura 1).

Si potrebbe ipotizzare che il fotografo abbia deciso di capovolgere - ad esempio per questioni di estetica - l'immagine.



Immagine capovolta

Se così fosse si tratterebbe senza ombra di dubbio della scuola di Villa Brignole.

Conclusioni: per i motivi spiegati nel secondo punto non posso dire con sicurezza che la fotografia sia stata scattata nella scuola di Brignole.

Durante la Resistenza a Villa Brignole sono stati uccisi 4 partigiani: due nella *Creuza dū Rizzu* e altri due in *Libbieju*. I primi due sono stati portati in altro loco, mentre gli ultimi vennero sepolti sul posto dove venne eretta una croce di legno. Successivamente è stata apposta, al bivio tra Brignole e Rezzoaglio, una lapide in memoria dei due partigiani.



Lapide in memoria dei caduti

Si ringrazia vivamente Giuseppina Laneri per le informazioni ricevute.